

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 27 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 140 del 26.03.2010

Ricerca siti discariche . Mallia: “Stiamo espletando il nostro ruolo”

“La Provincia Regionale di Ragusa sta semplicemente ottemperando al proprio ruolo di pianificazione nella ricerca dei siti per quanto riguarda le discariche”. Così l’assessore provinciale al Territorio e Ambiente replica alle dichiarazioni rilasciate dall’Udc e dai movimenti “Scicli e tu” e “Terra Mia” di Scicli che hanno manifestato il loro dissenso sulle modalità con cui la Provincia e l’Ato Ambiente stanno gestendo la delicata questione dei rifiuti.

Tornando poi alle competenze dell’Ente, Mallia tiene a precisare che l’individuazione dell’area, da adibire a discarica, sul territorio di Scicli è frutto di un accurato studio effettuato su tutto il territorio provinciale. Studio da cui è emerso che solo due sono le aree che rispettano criteri di legge: ovvero quella individuata sul territorio di Ispica e quella di contrada Trincafila, sul territorio di Scicli, che per la distanza dal centro abitato e poiché argillosa, garantisce, in buona percentuale, l’impossibilità d’inquinamento sia del terreno che delle acque.

“Abbiamo interesse - afferma Mallia - a garantire il rispetto dell’ambiente e la tutela di tutto il territorio provinciale e quindi anche di Scicli. Vorrei ricordare che siamo riusciti ad ottenere un finanziamento di 900 mila euro per la messa in sicurezza della discarica di Petrapalio e che già sono in corso le procedure per la redazione del bando di gara per l’affidamento dell’incarico. Ci auguriamo pertanto che i lavori possano essere terminati entro l’anno”.

Per quel che riguarda la discarica di San Biagio è da precisare che la Provincia non ha competenze eccezion fatta per il solo controllo che, tra l’altro, espleta in maniera costante.

“Pertanto - conclude Mallia - non è mio interesse entrare nel merito della gestione rifiuti da parte dell’Ato, il cui operato, tra l’altro è sotto gli occhi di tutti. È mio intento invece assolvere i compiti che spettano a questo assessorato. E fin oggi siamo stati sempre adempienti. In merito poi alla mia presa di posizione circa l’individuazione dei siti da adibire a discarica, questa non è segno né di arroganza né di superficialità, ma la logica conseguenza di due anni di incontri che purtroppo non hanno portato a nulla di fatto. Abbiamo ottemperato al compito di individuare l’area in cui realizzare la discarica comprensoriale, a questo punto saranno gli amministratori locali a dover assumersi le proprie responsabilità”.

(gm)

Discariche, da giovedì porte chiuse per quattro comuni

Giornate frenetiche nei municipi interessati e all'Ato. La soluzione più probabile è il ricorso all'impianto di Motta Sant'Anastasia. Replica dell'assessore Mallia all'Udc.

Gianni Nicita

Da giovedì i comuni di Scicli, Ispica, Modica e Pozzallo dovranno andare probabilmente a Motta Sant'Anastasia a conferire i rifiuti. All'Ato Ragusa Ambiente sono giornate frenetiche. Da Ragusa e Vittoria, sono stati «sfrattati».

Ed a confermare l'ordinanza di divieto del sindaco Nello Dipasquale per Scicli ed Ispica, per quanto riguarda Cava dei Modicani, ci pensa il capogruppo di Forza Italia al Comune, Fa-

brizio Iardo: «Nessuno si illuda. Gli amministratori ragusani sono pronti anche alle barricate. Ho seguito con attenzione le polemiche scaturite in questi giorni da più parti e senza rispondere a questa o a quella affermazione in particolare, voglio esprimere il mio totale sostegno al sindaco Dipasquale che ha chiuso le porte della discarica ai rifiuti provenienti dal Comune di Scicli. È stata una decisione difficile che però condivido. Non è possibile pensare che Ragusa possa pagare per infelici scelte amministrative prese da altri. Abbiamo l'impressione che negli altri comuni della provincia si sia diffuso un certo menefreghismo nei confronti delle conseguenze ovvie di talune scelte. Invitiamo, invece, l'Ato Ambiente ad accelerare la

ricerca del sito in cui dovrà sorgere la nuova discarica di Scicli e di qualsiasi altro Comune ne abbia bisogno».

E sulla vicenda dei siti da adibire a discarica l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, replica alle dichiarazioni rilasciate dall'Udc e dai movimenti "Scicli e tu" e "Terra Mia" di Scicli che hanno manifestato il loro dissenso sulle modalità con cui la Provincia e l'Ato Ambiente stanno gestendo la delicata questione dei rifiuti. «La Provincia sta ottemperando al proprio ruolo di pianificazione nella ricerca dei siti per quanto riguarda le discariche. Tornando poi alle competenze dell'Ente, Mallia tiene a precisare che l'individuazione dell'area, da adibire a discarica, sul territorio di Scicli è frutto di un

accurato studio effettuato su tutto il territorio provinciale. Studio da cui è emerso che solo due sono le aree che rispettano i criteri di legge: ovvero quella individuata sul territorio di Ispica e quella di contrada Trincafila, sul territorio di Scicli, che per la distanza dal centro abitato e poiché argillosa, garantisce, in buona percentuale, l'impossibilità d'inquinamento sia del terreno che delle acque. «Abbiamo interesse - afferma Mallia -

a garantire il rispetto dell'ambiente e la tutela di tutto il territorio provinciale e quindi anche di Scicli. Vorrei ricordare che siamo riusciti ad ottenere un finanziamento di 900 mila euro per la messa in sicurezza della discarica di Petrapalio e che già sono in corso le procedure per la redazione del bando di gara per l'affidamento dell'incarico. Ci auguriamo pertanto che i lavori possano essere terminati entro l'anno». Per quel

che riguarda la discarica di San Biagio è da precisare che la Provincia non ha competenze eccezionali fatte per il solo controllo che, tra l'altro, espleta in maniera costante. «Pertanto - conclude l'assessore Mallia - non è mio interesse entrare nel merito della gestione rifiuti da parte dell'Ato. È mio intento invece assolvere i compiti che spettano a questo assessorato. E fin oggi siamo stati sempre adempienti». (GN)

ISPICA

Bonifica delle discariche abusive

g.f.) Nel corso della prossima settimana prenderà il via l'intervento da parte della Provincia regionale di Ragusa relativo alle discariche abusive individuate nel territorio ispicese. L'assessore provinciale al territorio e Ambiente, Mallia, ha riscontrato positivamente la richiesta avanzata dall'assessore comunale all'Ecologia, Cesare Pellegrino, che si è detto soddisfatto della prontezza e della sensibilità del collega relativamente alla soluzione del problema. Sono poco più di trenta le discariche su cui intervenire, un numero notevolmente inferiore rispetto ad una recente passato, i servizi preventivi, soprattutto l'opera di sensibilizzazione verso la cittadinanza per il rispetto del territorio hanno dato i frutti sperati. La bonifica delle discariche abusive, in massima parte nell'entroterra della fascia costiera di Santa Maria del Focallo, chiama in causa soprattutto i rifiuti solidi urbani. La ditta che in atto gestisce il servizio Rsu per conto del Comune di Ispica, a sentire l'assessore comunale Cesare Pellegrino, ha già effettuato un intervento di bonifica per quanto riguarda i rifiuti ferrosi ed ingombranti. L'assessore Pellegrino continua sempre ad invitare i cittadini ad «riappropriarsi del territorio».

GESTIONE PUBBLICA

Ato Idrico, all'Ap la conferenza dei sindaci iblei

Dopo l'acceso dibattito dei giorni scorsi, è tornata a riunirsi, giovedì pomeriggio, la conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia sull'Ato idrico. Un appuntamento cruciale che, in questa fase, è servito per stabilire i passi in avanti da compiere rispetto alla costituzione della società in house che, dai presenti, è stata ritenuta l'unica forma di affidamento in atto possibile prevista dalla legge per la gestione pubblica delle risorse idriche. Il coordinatore dell'Ato, l'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, ha auspicato che, nel corso della prossima riunione, si possa già procedere ad una approvazione del testo per la costituzione della nuova società, comprese eventuali modifiche ed integrazioni. Alla riunione ha partecipato anche il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, il quale ha ritenuto che, di fronte all'impasse che riguarda da vicino tutta la vicenda dell'Ato idrico, il progetto di legge firmato

da 146 enti locali, tra cui anche il Comune ipparino, tutelerebbe i Comuni dell'Ato idrico nei confronti dell'Acoset. Vertenza giudiziaria, quest'ultima, che dovrebbe essere in fase di risoluzione. Il problema legato alla perdita dei finanziamenti comunitari, ad ogni modo, è reale. Ragion per cui occorre decidere subito se bisogna procedere con la società in house oppure con altre società alternative, sempre a capitale pubblico, che permettano di intercettare i suddetti finanziamenti. Finanziamenti che non verranno erogati agli enti ma al gestore.

Mallia ha proposto di aggiornare la seduta di quindici giorni per procedere all'approvazione del nuovo statuto. E' stata anche affrontata la possibilità di incontrare il dirigente del dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti, il rappresentante dell'Associazione nazionale dei comuni dell'area iblea oltre, se necessario, all'assessore regionale alla Programmazione. All'incontro ha partecipato pure il vice sindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, che ha ribadito le proprie perplessità sulla forma di gestione perché la stessa non è contemplata dalla normativa vigente se non per casi eccezionali, casi di cui l'area iblea non sarebbe in grado di dimostrare la portata.

Sull'Ato idrico, nelle ultime settimane, è stata avviata una riflessione a tutto tondo anche nel tentativo di definire una situazione che, altrimenti, rischia di segnare il passo rispetto alle tante difficoltà tuttora presenti, a cominciare dal mancato avvio dell'attività da

parte della società che dovrebbe gestire il sistema idrico integrato. Nei prossimi giorni, ad ogni modo, verranno affrontati tutti i nodi rimasti ancora aperti. Il dibattito che si è sviluppato giovedì pomeriggio è servito ad innescare delle riflessioni di una certa portata, dovute anche al fatto che più passa il tempo più diventerà difficile riuscire ad intercettare i finanziamenti comunitari. Tutto ciò in una situazione complessiva che fa registrare la progressiva faticosa delle reti idriche comunali.

GIORGIO LIUZZO



LA RIUNIONE ALL'AP

Mallia: «In tempi brevi la redazione del testo per la costituzione della nuova società»

Mentre la Provincia ribatte a Scicli: sulla ricerca delle discariche stiamo svolgendo il nostro ruolo

L'Ato ancora sotto accusa

La Fp-Cgil invoca un vertice in Prefettura per evitare l'emergenza

Antonio Ingallina

La Regione ha chiuso la parentesi degli Ato nella gestione dei rifiuti, rimettendo, di fatto, tutto in mano ai sindaci. Ma, in attesa che la nuova legge diventi operativa, la polemica in provincia è tutt'altro che risolta. Perché i temi sul tavolo sono tanti, complessi e tutti di primaria importanza. A cominciare dall'individuazione delle nuove discariche in cui andare a conferire i rifiuti da qui a non molto, visto che Pozzo Bollente a Vittoria è quasi esaurita e quella di Ragusa, se non cambieranno le cose, rischia di veder accorciare la propria vita.

Proprio sull'individuazione dei siti per la nuova discarica si è aperto un altro fronte polemico. Dopo che l'assessore provinciale al Territorio Salvo Mallia ha detto che i sindaci di Scicli e Ispica non rispondono sulle aree individuate, l'Udc sciclitano e i movimenti "Scicli e tu" e "Terra mia" hanno alzato le barricate, annunciando che sono pronti ad opporsi in ogni modo ad una nuova discarica in territorio sciclitano.

L'assessore Mallia non si scompone più di tanto. Si limita a ricordare che «la Provincia sta ottemperando al proprio ruolo di pianificazione nella ricerca dei siti per le discariche». Quindi, ha ricordato che «l'individuazione dell'area da adibire a discarica sul territorio di Scicli è frutto di un accurato studio effettuato su tutto il territorio

provinciale. Da questo studio è emerso che solo due sono le aree che rispettano i criteri di legge: quella individuata nel territorio di Ispica e quella di contrada Trincafila, nel territorio di Scicli». L'assessore ha ribadito che l'interesse della Provincia è quello di «garantire il rispetto dell'ambiente e la tutela di tutto il territorio provinciale e, quindi, anche di Scicli». Aggiungendo che non ha alcun interesse «ad entrare nel merito della gestione dei rifiuti da parte dell'Ato, il cui operato, tra l'altro, è sotto gli occhi di tutti».

Proprio di Ato torna ad occuparsi il coordinatore provinciale di Italia dei Valori Giovanni Iacono, dopo le numerose prese di posizione degli ultimi mesi. Iacono punta l'indice sui sette milioni e mezzo di euro di cui ha parlato l'Ato Ambiente. «Ci chiediamo - afferma - dove sono questi soldi se i creditori non ricevono da mesi, e qualcuno da anni, quanto loro dovuto? Come mai le banche non ritengono di dare affidamento ad una società come l'Ato Ambiente con un attivo così alto, al punto da essere "esempio per la Sicilia"?». Iacono conclude la propria presa di posizione, ponendo altre tre domande: «Perché pen-

sare di ampliare le discariche di Ragusa e Vittoria se la raccolta differenziata dovrebbe ridurre almeno del 60% le quantità di quella indifferenziata? Cosa ne pensa il sindaco di Ragusa dell'ennesimo allargamento della discarica di Cava dei Modicani? Dove sono le nuove discariche di Scicli, Ispica e Modica?». La conclusione dell'intervento di Iacono è la stessa da un anno a questa parte: il cda dell'Ato Ambiente deve dimettersi.

A proposito di Cava dei Modicani, si avvicina il termine ultimo imposto dai sindaci del comprensorio all'uso della discarica del capoluogo da parte dei comuni di Ispica e Scicli. Dall'1 aprile agli autocompattatori dei due comuni sarà negato l'accesso, ma l'Ato sull'argomento non dà notizie di sé. A rinfrescargli la memoria provvede il capogruppo di Forza Italia in Comune Fabrizio Ilardo, spiegando che «gli amministratori ragusani sono pronti anche alle barricate» per non far scaricare i rifiuti dei due comuni. Ilardo, quindi, invita l'Ato «ad accelerare la ricerca del sito in cui dovrà sorgere la nuova discarica per Scicli e gli altri comuni».

L'1 aprile è una data significativa anche per la raccolta dei rifiuti in città. Il 31 scade la gestione della ditta Busso, ma di bandi di gara non c'è traccia. La Fp-Cgil ricorda che attende notizie da gennaio sugli «atti programmatici rispetto alla scadenza del contratto». Il

segretario generale Aldo Mattioli punta l'indice sull'Ato, accusato di aver «dimostrato non solo poca chiarezza e trasparenza, ma incapacità di gestione delle discariche in provincia, per non parlare poi della non pubblicazione dei bandi

di gara». La Fp-Cgil ha chiesto al prefetto Francesca Cannizzo «di convocare sindacati, sindaci e Ato Ambiente al fine di ricercare soluzioni condivise atte a prevenire un'emergenza rifiuti anche in provincia».

RICONOSCIMENTI. L'iniziativa si è svolta in cattedrale col vescovo ed il presidente della Provincia

Presepe negli iblei Si è svolta cerimonia di premiazione

●●● Cerimonia di premiazione in Cattedrale del concorso "Il presepe negli Iblei" indetto dall'assessorato alla Cultura della Provincia Regionale, giunto alla ventinovesima edizione. A conferire i premi ai vincitori è stato il presidente Franco Antoci, il vescovo di Ragusa monsignor Paolo Urso, il parroco della Cattedrale, monsignor Carmelo Tidona e i componenti della commissione giudicatrice, Salvatore Gurrieri e Pietro Monteforte, l'arciprete Marco Diara e Barbara Farcomeni. Tre erano le sezioni del concorso: privati, comunità religiose e pubbli-

che, comunità scolastiche. A tutti i partecipanti è stato consegnato un attestato e una pubblicazione sulle feste religiose. Per la categoria "Privati" sono stati consegnati cinque premi: due ex equo per il terzo posto a Giovanni Occhipinti e Rosario Sallemi; due ex equo per il secondo posto a Rosario Di Rosa e Roberto Firrincieli. Il primo posto è stato invece assegnato a Claudio Licitra, di Modica. Per la categoria "Comunità religiose e pubbliche" terze classificate, ad ex equo, la Parrocchia S. Michele Arcangelo di Scicli e la Parrocchia SS. Annunziata di

Ispica. Seconda classificata la Parrocchia Angelo Custode di Ragusa e, sempre una parrocchia di Ragusa, la Parrocchia SS. Salvatore, prima classificata. Ultima categoria infine è stata quella delle "Comunità scolastiche" che ha visto la scuola materna "G. La Pira" di

Ragusa in ex equo con l'Istituto Sacro Cuore, sempre di Ragusa, aggiudicarsi il terzo premio. Secondo premio sempre ad un istituto di Ragusa, la scuola d'infanzia "Arcobaleno", seguita dall'asilo nido "Girotondo" di Ragusa a cui è andato il primo premio. (GN)

PROGETTI DI FILIERA

Polo avicolo e fondi Ue «Conсорziarsi garantisce l'accesso ai contributi»

Polo avicolo: è diventato necessario consorzarsi per accedere ai contributi previsti dal bando sul finanziamento dei progetti che utilizzano fondi europei. A palazzo San Domenico si sono poste le basi per un progetto di filiera. Il legale rappresentante del distretto avicolo Franco Savarino, sulla scorta della riunione tenutasi nella sala "Giorgio Spadaro" di Palazzo San Domenico e alla quale hanno partecipato oltre allo stesso Savarino, l'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo e quello di Modica Nino Frasca Caccia, nonché i rappresentanti delle varie realtà avicole del territorio, ha inviato ai soci sottoscrittori del patto distrettuale una lettera avente per oggetto proprio il bando per la selezione dei Piani di sviluppo di filiera. Nello scritto si conferma, altresì, che sono in corso le procedure per il suo riconoscimento da parte del nucleo di valutazione presso l'assessorato regionale alle Attività produttive. Sempre per quanto riguarda il "Bando pubbli-

co per la selezione dei progetti dei Piani di sviluppo di filiera", di cui al Po 2010-2013 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 61 del 31/12/09) è stato ribadito che le imprese interessate, ancorché aderenti al Distretto, per accedere ai previsti interventi contributivi dovranno preliminarmente consorzarsi per presentare un unico progetto di filiera (col previsto coinvolgimento di almeno venti imprese). In vista della scadenza dei termini e dei tempi tecnici necessari per soddisfare tutti gli adempimenti prescritti dal bando è stato rivolto l'invito ai sottoscrittori a voler comunicare entro il prossimo 15 aprile, tramite la scheda di auto rilevazione, la volontà di adesione al costituendo consorzio per la elaborazione del progetto complessivo comprendente, fra l'altro, le iniziative dei singoli soci. Superfluo dire che si tratta di un settore molto importante dell'economia modicana e del comprensorio.

GI. BU.

I PROBLEMI DELLA FRAZIONE. Delegazione ricevuta dall'assessore Cavallo «Avviare la promozione del territorio di Frigintini»

●●● Faccia a faccia tra l'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ed una delegazione di residenti a Frigintini. All'iniziativa voluta dal presidente del "centro commerciale naturale" della frazione, Giuseppe Giunta, hanno partecipato i presidenti della locale Società Operaia di Cultura e Mutuo Soccorso Gaetano Spadola (accompagnato da Concetto Arena) e dell'Associazione "Emilio Giannone", Rosario Cannata. Erano presenti il consigliere provinciale Ignazio Abbate nonché i consiglieri comunali Salvatore

Cannata e Piero Covato. Nel corso dell'incontro si è parlato della popolosa e dinamica frazione e del comprensorio circostante e sulla necessità di puntare, senza sottovalutare le difficoltà del momento, al suo ulteriore sviluppo attraverso la valorizzazione delle diverse attività e potenzialità economiche ed imprenditoriali ed una sua, quanto più efficace possibile, promozione territoriale. Si è concordato sulla necessità di rilanciare al meglio, l'annuale evento della rassegna avente quale simbolo e quale motivo

trainante il carrubo che dovrà vedere il massimo coinvolgimento (attraverso la creazione di un comitato quanto più rappresentativo possibile) dei diversi soggetti ed enti presenti nella frazione, ed avere come obiettivo la promozione di tutte le produzioni e di tutte le attività del territorio. «L'istituzione del centro commerciale naturale a Frigintini - dice l'assessore Cavallo - costituisce un motivo di forte aggregazione che testimonia la fiera volontà degli imprenditori locali per un concreto rilancio delle frazioni». (GN)

VARATO UNO SPOT

Riparare bene l'auto serve a dare sicurezza

●●● «Carroziere fiduciario? No, grazie». È stata presentata ieri la campagna di comunicazione promossa dall'Unione "Servizi alla comunità" avente come oggetto non solo la tutela della categoria, ma anche e soprattutto quella degli utenti automobilisti. A presentare lo spot televisivo il presidente Vincenzo Canzonieri, assieme al responsabile organizzativo, Giorgio Stracquadanio. «È un messaggio che intendiamo rivolgere - hanno detto entrambi - a tutti i soggetti interessati. Risparmiare poche decine di euro all'anno, significa compromettere la riparazione dell'auto al momento dell'incidente, perché non ci sarà, per l'automobilista, la possibilità di rivolgersi al proprio carroziere di fiducia». Alla presentazione, erano presenti anche il presidente provinciale della Cna, Giuseppe Massari, il segretario provinciale, Giovanni Brancati, il vice presidente nazionale dell'Unione, Giuseppe Cascone, oltre ai rappresentanti istituzionali degli enti che hanno sostenuto la campagna: l'assessore Enzo Cavallo per la Provincia regionale, l'assessore Giovanni Cosentini per il Comune di Ragusa e l'assessore Carmelo Diquattro per il Comune di Vittoria. (SM)

GIARRATANA

«Territorio, gusto e benessere», assaggio dei prodotti coltivati dagli studenti

GIARRATANA. Nell'ambito del progetto "Territorio, gusto e benessere" promosso dall'istituto comprensivo "Luigi Capuana" si è svolto l'assaggio dei prodotti coltivati dagli studenti della scuola media in un apposito orto. Alla manifestazione hanno partecipato il sindaco Giuseppe Lia oltre all'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo. Si tratta di un progetto pilota, ha spiegato il dirigente scolastico, Claudio Linguanti, curato dalla prof.ssa Cannata e con le foto realizzate da Nella Tartaglia, che ha ricevuto pieno sostegno economico dall'assessorato provinciale allo sviluppo economico e dall'amministrazione comunale che ha donato l'appezzamento di terreno sul quale gli studenti del-

la scuola media hanno impiantato un orto biologico, coltivando radicchio, lattuga, finocchio, cavoli, broccoli, spinaci, usando concime ricavato da compostaggio. Nel corso della mattinata gli studenti hanno raccolto e assaggiato i prodotti dell'orto conditi con olio biologico. Linguanti, tra gli altri, ha voluto ringraziare per l'impegno il presidente del Consiglio di istituto Franco Mazza e ha spiegato che lo scopo finale del progetto di educazione alimentare prevede la conoscenza della filiera alimentare, ragione per cui gli studenti visiteranno aziende zootecniche e casearie. Il progetto coinvolge pure la mensa scolastica con la tracciabilità dei prodotti consumati.

G. L.

POZZALLO

In provincia tour operator maltesi

QUARANTA tour operator maltesi, sono sbarcati ieri mattina, a Pozzallo. Sono ospiti dell'assessorato provinciale al turismo che ha accolto una proposta della «Virt Ferries». Visiteranno la nostra provincia per poi proporre dei pacchetti ai loro connazionali. L'obiettivo è di ampliare i flussi turistici da Malta verso la nostra provincia. (c.c.)

ZOOTECNIA. Dopo il mancato raggiungimento del prezzo di cessione del prodotto alle industrie, il fronte si compatta per varare iniziative clamorose

Gli allevatori minacciano lo sciopero del latte

Marcello Di Grandi

●●● **Sciopero del latte.** Con la mancata consegna alle industrie di trasformazione del latte crudo. Il fronte degli allevatori sembra compatto. All'indomani del mancato accordo sul prezzo regionale del latte, le organizzazioni professionali e le sigle autonome sono pronte alla mobilitazione. Le richieste degli allevatori, di 40 centesimi al litro, sono state puntualmente disattese. "Occorre dare un segnale di grande unità del mondo agricolo ragusano con una grande manifestazione - spiega il presidente del sindacato Unisic, Ignazio Abbate - e trovare, nel frattempo, altre industrie di trasformazione in altre regioni dove poter conferire il latte ragusano. Il monopolio che è stato garantito, fino ad oggi in Sicilia, non ha sortito gli effetti sperati per l'economia del nostro territorio e delle aziende". La coldiretti ragusana è pronta alla mobilitazione, ma chiede al governo un impegno concreto, in termini economici, per la valorizzazione del latte. "Siamo pronti a scendere in piazza - dice il presidente Mattia Occhipinti - con una grande mobilitazione del mondo agricolo ra-

gusano. Un vero e proprio sciopero del latte. Ma gli obiettivi da raggiungere devono essere ben chiari. Il mondo degli allevatori deve dare un segnale di forza e di compattezza alle industrie di trasformazione che hanno ignorato le richieste degli allevatori e le legittime richieste dei territori". In due anni, nel settore zootecnico 1.400 aziende hanno cessato l'attività. Il tasso di disoccupazione in agricoltura ha toccato livelli molto alti. Il tutto nell'ambito di una crisi di mercato causata da un'impennata dei costi di produzione che non ha precedenti e che sta scuotendo i delicati equilibri sia del settore orticolo, zootecnico e cerealicolo. Le eccellenze che per quantità e qualità rappresentano i capisaldi della produzione iblea rischiano il collasso. La Camera di Commercio ha lanciato un appello ai governi nazionale e regionale, "Si devono attivare in maniera rapida - aggiunge il presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino - per rendere concreti gli impegni assunti determinando la dotazione finanziaria per i diversi interventi. Riteniamo, pertanto, che la situazione abbia raggiunto livelli di criticità tali da non consentire più ulteriori ritardi". (MDS)

TICKET SANITARI

L'assessore Bufardeci: presto aiuti alle aziende

●●● I costi dei ticket sanitari che le aziende lattiero casearie devono sostenere per certificare la salubrità del latte ed il progetto che mira a sostenere il comparto zootecnico della carne tramite l'abbattimento dei costi di macellazione sostenute dalla filiera al centro di un vertice tra l'assessore Titto Bufardeci, l'onorevole Nino Minardo ed il consigliere provinciale Ignazio Abbate. L'assessore ha dato direttive ai funzionari dell'assessorato per pianificare un intervento economico che con il coinvolgimento dell'Associazione Allevatori porti all'abbattimento del costo sostenuto attualmente dalle aziende zootecniche. Per la seconda problematica si è intrapresa una collaborazione che dovrà portare ad un sostegno al Comparto della carne. (GN)

AMBIENTE. Confartigianato ha promosso un incontro con il presidente della commissione provinciale Territorio, Marco Nani

Discariche abusive nella Contea La provincia studia le bonifiche

● Gli autotrasportatori hanno chiesto garanzie di legalità in un settore dove forte è l'abusivismo

**Dall'ente di via del Fante am-
pie garanzie agli artigiani per
un piano di recupero del terri-
torio e una maggiore vigilanza
nel settore del trasporto inerti**

Saro Cannizzaro

●●● Una collaborazione più efficace tra le istituzioni per affrontare e risolvere i problemi degli autotrasportatori che si occupano del trasporto dei rifiuti inerti. E' stato l'argomento del quale si è discusso nel corso di un incontro, promosso dalla Confartigianato di Modica con il presidente della commissione provinciale Territorio e Ambiente, Marco Nani. In particolare modo è stata affrontata l'annosa questione delle discariche abusive, disseminate in tutta la provincia e alimentate da pseudo-autotrasportatori privi di ogni autorizzazione. "Ho dato la mia disponibilità - dice Nani - a sostenere ogni iniziativa finalizzata alla riduzione delle discariche abusive ed ho sottolineato la necessità che i comuni si adoperino per rilasciare, contestualmente alle autorizzazioni necessarie per le opere straordinarie, un elenco di tutte le ditte operanti sul territorio che godono di tutte le autorizzazioni necessarie per il trattamento dei rifiuti inerti. Ovviamente, sarebbe buona regola, per ogni cittadino, rivolgersi soltanto a chi è autorizzato a ritirare i materiali e a conferirli nelle discariche preposte". Gli autotrasportatori della Confartigianato si sentono depauperati della loro professionalità a vantaggio di chi, pur non avendo nessuna

autorizzazione, s'improvvisa trasportatore di qualsiasi genere di materiale inerte e in particolare modo di materiale edile residuo dai cantieri di qualsiasi natura, dando vita così alle numerose discariche abusive disseminate ovunque e soprattutto nelle campagne. "Tutelare gli autotrasportatori, muniti di regolare autorizzazione e conseguentemente autorizzati al conferimento in discarica - conclude Nani - non significa solo salvaguardare un particolare settore ma altresì combattere le discariche abusive e infierire un duro colpo al malcostume di coloro i quali le creano senza alcun riguardo per l'ambiente." ("SAC")

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 2 posti presso l'azienda ospedaliera di Melegnano, in provincia di Milano. Titoli: diploma di tecnico di radiologia medica, scadenza 6 aprile. Concorso a 3 posti presso l'Asl di Alessandria. Titoli: diploma alberghiero. Scadenza: 6 aprile. Concorso a 4 posti presso l'Unione delle Camere di commercio. Titoli: diploma di maturità, voto minimo 42/60- Scadenza: 6 aprile. Formazione di graduatorie presso l'azienda ospedaliera "Gravina" di Caltagirone, titoli: licenza media con qualifica di conduttore di caldaie a vapore. Scadenza: 29 marzo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RIFIUTI

«La gestione è questione politica»

d.c.) "La gestione dei rifiuti è una questione politica e non partitica. Le responsabilità appartengono a tutti, ai comuni quanto agli sistema Ato". Fabrizio Comisi e Giovanni Moscato del Pdl correggono il tiro delle accuse rivolte ad entrambi da Marco Greco. Il loro collega consigliere di An, infatti, basito del loro "si" alla mozione consigliere sulla discarica, aveva avanzato il sospetto di un inciucio politico. "La nostra posizione è chiara e limpida, diversamente invece da chi fa queste accuse, che nel suo curriculum vanta varie militanze e diverse migrazioni politiche. Roba da fare venire il mal di testa". A Greco inoltre i due consiglieri "rammentano" che semmai qualcuno ha bocciato sonoramente l'Ato di Ragusa reclamando la testa del suo vertice è stato proprio Nino Minardo " Che è il suo leader di riferimento - sottolineano Comisi e Moscato - e in questo modo Greco dimostra di non conoscere neanche la linea politica della parte a cui fa riferimento, cosa gravissima per chi voglia ergersi a censore. Inoltre, ricordiamo, sempre a Greco che nottetempo i vertici ragusani dell'Ato dallo stesso governo regionale". Insomma per i due consiglieri comunali del Pdl " il consigliere Greco ha preso un abbaglio". Molto probabilmente una svista politica, dovuta, secondo Moscato e Greco al ridotto tempo di permanenza nel consiglio".

«La torre non crollerà»

L'antico baluardo sarà smontato e rimontato per evitare che il mare lo porti via

La Regione ha stanziato 50 mila euro per un primo intervento urgente a supporto dell'area archeologica di Kamarina, minacciata dalle mareggiate. Lo hanno comunicato ieri mattina in conferenza stampa i parlamentari regionali Riccardo Minardo dell'Mpa e Pippo Digiacoimo del Pd, presenti al Centro Studi Feliciano Rossitto assieme al presidente del centro stesso, l'on. Giorgio Chessari. La somma, a cui si dovrà aggiungere un ulteriore stanziamento, permettere intanto un intervento d'urgenza relativa alla torre di Kamarina, che rischia di essere danneggiata dalle mareggiate così come le mura più antiche. La torre sarà presto smontata per poi essere rimontata quando vi saranno maggiori condizioni di sicurezza. La Regione ha stanziato, su input del presidente Lombardo, 50 mila euro per dare risposte all'emergenza erosione. A sollecitare l'intervento sono stati, è stato detto ieri mattina, proprio i deputati regionali Minardo e Digiacoimo che hanno accolto l'appello lanciato dall'archeologo Antonino Di Vita qualche settimana fa al Centro Feliciano Rossitto. Il presidente Chessari ha spiegato che sarà però necessario un finanziamento di altri 50 mila euro, per arrivare dunque a 100 mila, somma utile per un intervento concordato dopo un recente sopralluogo con i rappresentanti della Soprintendenza di Ragusa e del Genio civile Opere marittime di Palermo. Si tratta di un intervento urgente nell'attesa di arrivare al più complessivo progetto di ripascimento per un investimento di 800 mila euro già stanziati e finanziati dal ministero dell'Ambiente che però non aveva acconsentito ad uno storno per prelevare 20 mila euro per un primissimo

intervento teso ad evitare il crollo della torre. Come si ricorderà, a Roma si era svolta una riunione per cercare di chiedere la possibilità di usare parte delle somme accreditate, ma, ha ribadito anche ieri mattina il presidente Chessari, dai vertici della direzione del settore che si occupava della vicenda al Ministero, non è arrivata una risposta positiva. Si è cercato

di aggirare l'ostacolo con un confronto con la Regione. Ma anche in questo caso era arrivato un no. Poi l'appello di Di Vita ed infine la sollecitazione riferita ieri mattina in conferenza stampa dai deputati Minardo e Digiacoimo. Infine la decisione del presidente Lombardo e dell'assessore Armao di assegnare 50 mila euro per questa finalità. La

Soprintendenza avrebbe già provveduto ad avviare le procedure per lo smontaggio della torre e per un primo intervento per la messa in sicurezza della zona. Chessari ha fatto sapere che erano arrivate delle donazioni al conto corrente bancario aperto alla Bapri, ma saranno restituite.

M. B.

La Filctem-Cgil vuol essere coinvolta

Il Parco degli Iblei dovrà incentivare le attività esistenti

Giorgio Antonelli

Il parco degli Iblei dovrà anche consolidare e incentivare le attività produttive esistenti nel territorio. Parco, dunque, a supporto dei settori economici e non solo di quello turistico. È quanto chiede il segretario generale della Filctem-Cgil, Paolo Rizza (nella foto), secondo il quale in provincia «è imprescindibile la coesistenza dei diversi comparti economici (industriale, agricolo, turistico, terziario), ottimamente integrati tra loro: per questo il parco deve essere una risorsa e non una penalizzazione per le aziende e, più in generale, per lo sviluppo».

La preoccupazione del sindacato dei chimici, che si è rivolto a tutti gli attori coinvolti nell'istituzione del parco, è quella che si possa arrecare in qualche modo un blocco o un condizionamento al processo di sviluppo del territorio, mentre la provincia ha bisogno di investimenti innova-

tive, in primis, un nuovo modello energetico, comunque compatibile con l'ambiente.

«Occorrono chiarezza e trasparenza – sostiene perciò il segretario Rizza – per evitare polemiche e prese di posizione, generate dalla disinformazione sui vantaggi, sui benefici, sui vincoli e gli svantaggi che il parco potrebbe apportare».

Per questo la Filctem-Cgil chiede l'avvio di una fase di confronto e di interlocuzione con le istituzioni e le amministrazioni locali, affinché vengano recepite le istanze del mondo e, specificamente, delle categorie produttive: «Abbiamo il diritto di conoscere i criteri di perimetrazione – conclude il segretario dei chimici – e quelli di zonizzazione, nonché la vera finalità del parco stesso, evitando così di immaginare che l'istituzione del parco possa precludere altri modelli di sviluppo che hanno fatto la storia del nostro territorio».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I NODI DELLA REGIONE

LOMBARDO: LA CORTE COSTITUZIONALE HA SOTTOVALUTATO DUE ARTICOLI DELLO STATUTO

Tasse, stangata dalla Consulta: la Sicilia perde un miliardo l'anno

● I giudici: l'erario regionale non può intascare i tributi di aziende che hanno sede altrove

La Regione non ha diritto a riscuotere le tasse di aziende che lavorano nell'Isola ma hanno sede altrove. E neppure le imposte dei loro dipendenti: lo stabilisce una sentenza della Consulta.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● La Regione siciliana non ha diritto a riscuotere le tasse delle aziende che lavorano nell'Isola ma hanno sede altrove. Lo stabilisce una sentenza della Corte Costituzionale destinata a far discutere e ad aprire un nuovo contenzioso col governo centrale. Il potenziale mancato introito sarebbe di oltre un miliardo di euro. Cifra concretamente mai arrivata nelle casse della Regione ma rivendicata sin dal suo insediamento dal governatore Raffaele Lombardo. Una somma auspicata da anni dalla Regione, che addirittura, in più di un'occasione, era stata iscritta in bilancio per poi ricorrere a una manovra correttiva dopo il mancato introito.

Il leader degli autonomisti aveva sostenuto, ad esempio, che la Regione avrebbe dovuto incamerare le tasse riscosse sul consumo di alcuni prodotti energetici come il gas e il coke. E ciò secondo il principio, aveva spiegato, che «se si lavora il petrolio in una Regione, le tasse vanno pagate e devono restare tutte su quel territorio». Dalla battaglia per ottenere le accise e dalle rivendicazioni in tema di autonoma

siciliana, scaturì il conflitto di attribuzione sollevato davanti alla Corte Costituzionale.

Nella sentenza depositata giovedì scorso, però, la Consulta ha negato il diritto alla Regione Siciliana di percepire il gettito dei tributi erariali affermando il criterio del «luogo di riscossione». Ciò significa che le tasse pagate dalle imprese che operano in Sicilia non finiscono nelle casse regionali se la sede dell'azienda è altrove. Allo stesso modo, secondo la sentenza, se l'industria ha sede al di fuori del territorio siciliano, le ritenute d'acconto sugli stipendi dei dipendenti e l'Iva sulle operazioni effettuate nell'Isola non andrebbero alla Regione.

«Sono somme superiori a un miliardo di euro - ha detto Lombardo - indispensabili per fare fronte agli oneri finanziari che deriveranno dal trasferimento alla Regione di nuove, ampie competenze amministrative, in attuazione del disegno federalista». Secondo il presidente, inoltre, «sorprende come la Corte abbia sottovalutato le norme dello Statuto siciliano». Per Lombardo, la sentenza cozzerebbe non solo con passate pronunce della Consulta, ma anche con due articoli dello Statuto. Il primo è il numero 38, secondo il quale le imposte riscosse in Sicilia dovrebbero rimanere sul territorio e anzi, annualmente, il governo centrale dovrebbe erogare delle somme alla Sicilia «per bilanciare il minore ammontare dei red-

diti di lavoro nella Regione in confronto della media nazionale». L'altro articolo è il 37, che prevede di stabilire una quota da destinare alla Regione nei redditi «delle imprese che hanno la sede fuori del territorio della Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti».

La contromossa della Regione è già stata annunciata. Dovrebbe essere invocata a breve la Commissione paritetica, formata da rappresentanti dell'Isola e di Roma, per chiedere che si applichi lo Statuto e che

il governo nazionale riveda la questione. Dal canto suo, Lombardo ha fatto appello al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, «affinchè, nel suo ruolo di rappresentante e di garante dell'unità nazionale, possa richiamare tutti i soggetti investiti di responsabilità pubbliche a considerare con animo più equanime i problemi del nostro Mezzogiorno ed in particolare della Sicilia, affinchè si eviti il rischio, che vedo grandissimo, della disgregazione del Paese e di una conflittualità sociale ingovernabile».

Ma sulla vicenda è intervenuto duramente il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano: «A livello nazionale - ha detto - l'Mpa ha votato il provvedimento voluto dalla Lega che riguardava l'attribuzione dei tributi. Insomma, in Parlamento Lombardo ha votato con la Lega mentre da presidente ha sollevato il conflitto d'attribuzione. Adesso ha un'unica strada per dimostrare di essere attaccato alla Sicilia, uscire a Roma da questo governo». (RIVE)

SALA D'ERCOLE. Confindustria elogia la nuova legge, ma arrivano critiche

Rifiuti, proteste per gli Ato soppressi

PALERMO

La legge sui rifiuti incassa il parere positivo di Confindustria. Ma resta una scia di polemiche, legata soprattutto alla soppressione di quegli Ato che avevano raggiunto alti livelli di raccolta differenziata, che è uno degli obiettivi principali della nuova norma. All'indomani dell'approvazione della legge sui rifiuti, si sollevano così nuovi interrogativi soprattutto sul passaggio del personale nelle nuove società, sulla gestione del servizio durante questa fase transitoria e appunto sul destino degli Ato "virtuosi".

Intanto, ieri il presidente degli industriali siciliani, Ivan Lo Bello ha definito la legge «un buon segnale da parte di governo e Assemblea», manifestando inoltre all'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo, «la di-

sponibilità a cooperare per sostenere le fasi attuative della riforma votata dal Parlamento siciliano». E il vicepresidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro, si è detto compiaciuto «per il ricorso alla competizione quale strumento per individuare l'operatore che dovrà assicurare l'erogazione del servizio». Soddisfazione per la legge esprime anche Giuseppe Arnone del Pd: «Valido e innovativo il lavoro fatto all'Ars».

Ma i responsabili degli ambiti territoriali che saranno soppressi alzano la voce. Nel Trapanese, il presidente della Belice Ambiente (tra i più virtuosi per livello di raccolta differenziata raggiunto), Francesco Truglio, ha scritto una lettera ai sindaci del comprensorio per chiedere di affrontare il nodo della fase transitoria: «Come si potrà ga-

rantire il servizio di raccolta, se le società che lo gestiscono direttamente saranno in liquidazione?». Truglio ha rassicurato sul fatto che è «pronto a dimettersi perchè non legato alla poltrona», ma si è scagliato contro «i parlamentari della provincia di Trapani che non hanno difeso il territorio».

Altra questione l'ha sollevata il presidente dell'Ato Palermo I, Giacomo Palazzolo, per il quale «i dipendenti dovranno tutti transitare nelle nuove società. La legge - ha spiegato - prevede la possibilità di non riassumere gli operatori degli Ato assunti a chiamata diretta dopo il 2007. Ma in Sicilia manca un decreto attuativo delle autorità d'ambito, per cui i contratti sono firmati dalle società dei sindaci che sono cosa ben diversa dagli Ato». Per il capogruppo dell'Udc all'Ars, Rudy Maira, «non si tratta di un'autentica riforma. Con queste norme si affrontano solo parzialmente le emergenze legate all'igiene ambientale ed ai buchi di bilancio». (RVE)

SANITÀ. Rottura della collaborazione con la Regione. L'ente: «Palermo rilevi tutto entro il primo aprile o licenzieremo»

La Croce Rossa ferma il «118» in Sicilia: Russo: «Vostra la gestione dissennata»

La Croce Rossa si fermerà il 31 marzo ma la Regione non è pronta ad ereditare il servizio del 118. E così intorno alle ambulanze ieri si è consumato uno scontro senza precedenti.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La Croce Rossa nazionale annuncia che si fermerà il 31 marzo ma la Regione non è pronta ad ereditare il servizio del 118. E così intorno alle ambulanze ieri si è consumato uno scontro senza precedenti, che lascia presagire una guerra giudiziaria in grado di mettere a rischio anche i conti della sanità siciliana e il conseguente piano di rientro dal deficit in corso di valutazione a Roma.

Il servizio del 118 in Sicilia è stato gestito fino a oggi dalla Sise, società della Cri, in convenzione con la Regione al costo di un centinaio di milioni all'anno. La riforma della sanità ha previsto una nuova società consortile, la Seus, fra le Asp e la Regione. Società ancora in stato embrionale, motivo per il quale alla Sise è stato chiesto di gestire la fase di transizione fino a fine marzo. In cambio la Regione avrebbe trasferito una decina di milioni al mese e messo a punto entro il 31 gennaio un piano per trasferire personale e mez-

zi alla nuova società permettendo a Sise di uscire il primo aprile.

Ma ieri il commissario straordinario della Croce Rossa nazionale, Francesco Rocca, ha scritto al prefetto di Palermo Giancarlo Trevisone, al sottosegretario Gianni Letta e all'assessore Massimo Russo, per segnalare che «nessuno degli impegni assunti dalla Regione è stato onorato». Da qui una serie di circostanziate accuse: «La Seus è stata costituita con un capitale sociale largamente insoddisfacente e peraltro nemmeno interamente versato» si legge nella lettera. Riguardo al piano di trasferimento del servizio «solo nei giorni scorsi, e non il 31 gennaio, è arrivata una bozza totalmente insoddisfacente».

Rocca contesta però che nel frattempo senza alcun titolo «la Regione ha autonomamente condotto in un clima di totale incertezza una trattativa sindacale col personale della Sise». Il tema è quello della richiesta fatta dall'assessore ai sindacati dei 3.300 dipendenti di rinunciare ai crediti arretrati (circa 60 milioni) per straordinario non pagato in cambio dell'assunzione nella nuova società e del passaggio da un contratto part time a full time.

E proprio i crediti sono un altro tema scottante. Rocca contesta un debito della Regione pari al

31 dicembre a 80 milioni e nella lettera diffida al pagamento entro 7 giorni annunciando che «non esiterò ad avviare qualsiasi rimedio» per incassare l'intera somma. E ancora parla di «ritardi, inadempimenti e reiterati mancati pagamenti». Accuse frutto del mancato incasso anche delle somme dei primi tre mesi del 2010 e dal fatto che Russo non avrebbe riconosciuto più della metà dei crediti vantati dalla Sise.

Da qui l'attacco più duro della Croce Rossa nazionale: «È un quadro oggettivamente sconcertante. I ritardi e gli inadempimenti

della Regione non possono in alcun modo arrecare ulteriore pregiudizio alla Sise, che non è più nelle condizioni di proseguire il servizio». La Cri si ferma. E, visto che la Seus non è pronta, Rocca chiude offrendo una soluzione: «Il trasferimento dell'intera Sise alla Regione al prezzo simbolico di un euro» altrimenti «sarò costretto a collocare tutto il personale in mobilità». A quel punto le ambulanze sarebbero ferme.

Ipotesi che si configurerebbe come interruzione di pubblico servizio, come lascia intendere Russo in una replica dai toni mai

tanto duri. «Inviterò i prefetti a scongiurare il pericolo. E comunque la Croce Rossa si assumerà la responsabilità di aver interrotto il servizio e lasciato tremila dipendenti senza lavoro» ha anticipato il magistrato chiamato in giunta da Lombardo. Russo vede una regia politica: «Rocca appare poco informato, confuteremo le sue confuse argomentazioni». E individua anche un retroscena: «Non accetteremo in alcuno modo pressioni indebite. Se la Cri pensa che l'unica soluzione sia costringere la Regione a rilevare la Sise con tutti i suoi debiti, siamo lontanissimi da una possibile soluzione della vertenza». Anche perché Russo ricorda che le 3.300 assunzioni di precari e in generale gli 80 milioni di debiti «sono il risultato di una gestione dissennata su cui la Croce Rossa evidentemente non ha adeguatamente vigilato. Forse sta proprio qui la chiave di questa improvvisa e irresponsabile rottura della collaborazione».

Il nodo è sempre il piano di rientro. Russo aveva avviato trattative sindacali e con la Sise per chiudere con una transazione i vecchi debiti, che altrimenti avrebbero fatto saltare i conti e provocato il rischio di una forte sanzione economica del ministero o addirittura del commissariamento.

REGIONE. Dai fondi Fas 220 milioni. Domande entro il 23 aprile, contratti di 3 mesi. Pensioni: potranno essere riscattati gli anni lavorati come Lsu

Cantieri di lavoro, 36 mila posti entro maggio

PALERMO

●●● Scatta la corsa a 36 mila posti nei cantieri di lavoro che la Regione attiverà in tutti i Comuni entro i primi di maggio. L'assessore alle Politiche sociali, Lino Leanza, ha firmato la circolare che avvia la fase della presentazione delle richieste.

I cantieri lavoro sono progetti di ristrutturazione di edifici pubblici o aree verdi che ogni Comune ha già presentato in base a un vecchio bando: il finanziamento è di 221 milioni prelevati dai fondi Fas. Con questi soldi l'assessorato darà anche un impiego temporaneo ai disoccupati di età compresa fra i 18 e i 65 anni non compiuti. I lavoratori selezionati verranno impiegati per almeno 3 mesi e guadagne-

ranno 31 euro al giorno. I cantieri da attivare saranno 1.760, più di uno per Comune (da 2 a 12 con 20 lavoratori ciascuno): è quindi prevedibile che i disoccupati vengano chiamati più di una volta nel centro di residenza. La circolare, messa a punto dai dirigenti Alessandra Russo e Silvia Martinico, prevede che lunedì tutti i centri per l'impiego

siciliani pubblichino l'avviso di presentazione delle istanze. Il termine scadrà il 23 aprile. Gli interessati dovranno recarsi nei centri per l'impiego o negli sportelli multifunzionali (l'elenco e gli indirizzi saranno pubblicati sul sito internet della Regione): lì un operatore raccoglierà i dati e la disponibilità e consegnerà una ricevuta, gli interessati dovranno documentare i titoli che dimostrano il diritto alla riserva di posti (per esempio, ex detenuti ed ex alcolisti). Sarà poi stilata una graduatoria degli ammessi ai cantieri: la priorità andrà a chi ha lavorato di meno negli ultimi 12 mesi, poi a chi ha un maggior carico di famiglia e infine ai più anziani.

I cantieri di lavoro sono stati previsti dalla Finanziaria del 2009, approvata un anno fa: «In tre mesi - ha commentato Lean-

za - siamo riusciti a recuperare i ritardi e completare le procedure amministrative. I cantieri partiranno ai primi di maggio». Tutte misure che hanno spinto perfino il coordinatore del Pdl ufficiale, Giuseppe Castiglione, a complimentarsi con Leanza: «Nel grigiore generale spicca la figura illuminata di Leanza».

E con un'altra circolare appena pubblicata dal direttore dell'Agenzia per l'Impiego, Rino Lo Nigro, l'assessorato alle Politiche sociali in accordo con l'Inps ha consentito il riscatto ai fini pensionistici degli anni lavorati come Lsu. Fino al 1995 i contributi erano versati in modo figurativo. La quota da riscattare, versando le relative somme, sarebbe quindi quella che va dal '95 in poi: ipotesi conveniente soprattutto per chi è stato stabilizzato a partire dal 2005. **GIA. PA.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi a raffica su tutti i tg "Se perdo nessun cambio al governo"

Sei interviste tv per il premier. "Quoziente familiare e taglio l'Irap"

FRANCESCO BEI

ROMA — Uno contro tutti, con una presenza che dilaga quasi a rete unificate: Tg1, Tg2, Studio Aperto, Tg4, Tg5, un'ora intera a SkyTg24, senza contare il Gr1. Silvio Berlusconi invade la televisione con sei interviste fiamme, un'occupazione dell'etere che chiude una campagna elettorale giocata in prima persona, con l'obiettivo di rovesciare un pronostico inizialmente sfavorevole. E ci scherza anche sopra: «Ho fatto interviste con tutti e la sinistra mi ha paragonato a Kim Il Sung». La missione è quella di spingere gli elettori del Pdl a votare, nonostante tutto: «La posta in gioco è altissima — è il monito del premier — e l'astensione ha sempre premiato la sinistra». Ma anche in caso di sconfitta, mette le mani avanti. «non cambia nulla perché abbiamo avuto un mandato per una legislatura di 5 anni». Quanto al sorpasso della Lega sul Pdl, «è un'ipotesi che non esiste». C'è spazio anche per le ultime promesse: «Dopo la crisi ridurremo l'Irap e introdurremo il quoziente fami-

"Non sono al tramonto, ma il congresso sceglierà l'erede. I gazebo? Non servono"

liare».

La vera sfida, all'ultimo voto, si gioca soprattutto in due regioni chiave — il Lazio e il Piemonte — ed è soprattutto su queste che si misurerà il risultato. Non a caso è proprio a Roma, affianco della Polverini, che il Cavaliere decide di scommettere la sua ultima uscita in pubblico. Una campagna elettorale che a Berlusconi non è piaciuta «per nulla», perché tutta giocata di rimessa: «Speravo in un confronto tra meriti e demeriti: la sinistra avrebbe dovuto giustificare i suoi fallimenti e noi avremmo vinto a mani basse. Ma ancora una volta i tempi e i temi sono stati imposti dal partito dei pm e dalle inchieste ad orologeria». Il premier torna quindi a definire un «soprano inaudito» il no alle liste del Pdl, imputato a una «sinistra» che «è rimasta quella dei metodi sovietici». Una sinistra che, in combutta con «il partito dei giudici» e con i giornali, prova in ogni modo a farlo fuori: «Ci hanno provato dicendo che corrompevo le minorenne, ci hanno provato con le inchieste, con gli attacchi patriottici. Gli resta un'ultima cosa: che mi tirino le statuette in faccia o mi mandino l'antrace a casa».

Lo show insieme alla Polverini finisce a barzellette e con una battuta che mette un po' in imbarazzo la candidata presidente: «Lo sai che non sei male? Ti informo che ho uno "ius primae noctis" sulle nostre candidate». Il Cavaliere scherza sugli «attacchi» ricevuti in campagna elettorale: «Dicono che sono un leader dimezzato? Purtroppo no, sono ingrassato 2 chili. Un leader al tramonto? Macché, per Don Verzé ho ancora davanti 50 anni di tramonti. Sono affermazioni jettatorie». E tuttavia, per la prima volta, Berlusconi immagina come si svolgerà la sua successione «Ci sarà un tipo di elezione, chiamiamole primarie o in un altro modo. Comunque

assicuro - a scegliere il mio successore sarà il partito con, credo, un grande congresso. Non si può pensare di costruire un partito su una persona, persona che poi finisce, che passa».

Il fronte su cui si mostra insolitamente moderato è quello interno al Pdl, dove la pax con Fini deve reggere almeno fino a lunedì. Tanto che il premier fa marcia indietro sull'idea di decidere con i

gazebo fra presidenzialismo e premierato, un'ipotesi che aveva fatto venire l'orticaria a Gianfranco Fini. «È l'Italia — precisa il premier — che deciderà. Lasciamo stare i gazebo, ci sono mille forme per decidere». Anche sul dialogo con le opposizioni, su cui Napolitano e Fini hanno battuto senza tregua, Berlusconi concede un'apertura: «È auspicabile che si crei un nuovo clima politico per fare le

riforme condivise, ma sarebbe necessario che la sinistra cambiasse atteggiamento». E la tentazione di buttare a mare il partito per farsene uno nuovo, senza Fini? «Non credo — afferma un po' sibilino — che ci sarà bisogno di un nuovo predellino». Niente da fare invece per la legge elettorale. Il Porcellum «ha dato un buon risultato».

L'accordo con le regioni, seguito da Tremonti e Letta, mette in sicurezza i conti per i prossimi 3 anni

Silvio dimentica il miracolo sanità

Il Patto per la salute non è entrato in campagna elettorale

DI FRANCO TALENTI

La dimenticanza è davvero strana, quasi incredibile per un politico che viene considerato un maestro di comunicazione. Eppure la sanità, che Silvio Berlusconi avrebbe potuto ascrivere tra i risultati positivi del suo «governo del fare», è stata la grande assente nei suoi numerosi interventi in questa campagna elettorale. Lo osserviamo sulla base dei fatti, senza pregiudizi. La sanità è il «core business» dei governi regionali, in quanto ne rappresenta in media l'80% delle risorse amministrate. Votare per le regioni, in buona sostanza, significa decidere a chi affidare nei prossimi cinque anni la gestione della salute di 60 milioni di italiani. E Berlusconi avrebbe avuto buon gioco nel sostenere che la copertura della spesa sanitaria nazionale è stato uno dei principali obiettivi del suo governo. Un obiettivo pienamente centrato nonostante la grave crisi economica internazionale che ha messo a dura prova i paesi industriali, costringendo tutti i governi a drastici tagli di spesa pur di mantenere i conti pubblici sotto controllo. In questo contesto, il governo Berlusconi-Tremonti ha fatto una sorta di miracolo, dirottando le risorse disponibili su due

grandi voci di spesa, che hanno garantito la coesione sociale: gli ammortizzatori per chi ha perso il lavoro (34 miliardi garantiti in due anni) e la sanità, che viaggia ormai sopra i 100 miliardi di euro l'anno.

Eppure di quest'ultimo «fatto-concreto», Berlusconi non ha mai parlato. Senza passare per un vanto, poteva tranquillamente dire che le elezioni regionali non avevano poi molto da dire, quale che fosse il risultato politico e per quante regioni finissero alla sinistra. Il problema del reperimento dei fondi l'aveva infatti già risolto il suo governo con il «Patto per la salute», firmato il 3 dicembre scorso insieme con la Conferenza delle regioni e con la Provincia autonoma di Trento e Bolzano. Un signor patto, a giudicare dai numeri, poiché assicurò alla sanità le risorse necessarie per i prossimi tre anni, senza tagli, ma con incrementi sostanziali: 104 miliardi 614 milioni di euro nel 2010, 106 miliardi 934 milioni nel 2011, mentre nel 2012 sarà erogata la stessa cifra dell'anno precedente, con un aumento del 2,3%.

Non solo. Il medesimo accordo, molto articolato, assicura più risorse per l'edilizia ospedaliera (24 miliardi anziché 23), detta le linee

per la riorganizzazione delle reti regionali di assistenza ospedaliera, dell'assistenza farmaceutica, del governo del personale, e impone di portare ordine in settori che ne hanno urgente bisogno: la mobilità interregionale dei pazienti (oggi sono un milione, come ha ricordato un convegno che si è svolto ieri a Roma), la regolazione



del rapporto tra privato e pubblico, il rilancio della prevenzione, l'aggiornamento dei Lea (i livelli essenziali di assistenza, da quali dipende la qualità dei servizi dell'intero sistema sanitario). Insomma, un «Patto per la salute» che ha il respiro di una grande riforma di struttura già fatta, un patto che il premier avrebbe potuto appuntarsi sul petto come una medaglia vera.

Invece, come un disco rotto, Berlusconi ha suonato sempre gli

stessi tasti: si è scagliato contro i pm politicizzati, contro la sinistra e i giustizialisti che seminano odio e invidia, contro le intercettazioni e i talk show della Rai. Una lagna insopportabile, di cui anche molti suoi sostenitori si sono prima stupiti, e poi parecchio stufo.

Perché tutto questo? Ci sono due risposte possibili. La prima è dettata da un'impulsione. La seconda è una certezza. L'impressione: Berlusconi è assediato da una quantità di guai personali che avrebbero fatto già impazzire chiunque. C'è l'ex moglie che pretende 43 milioni di euro l'anno come assegno di mantenimento (l'ultimo reddito dichiarato da Berlusconi è di 23 milioni). C'è l'appello di una sentenza che gli impone di sborsare 750 milioni di euro alla Cir del suo

nemico più acerrimo. C'è un tribunale che vorrebbe processarlo e condannarlo per il caso Mills, e per questo chiederà alla Consulta di bocciare anche il legittimo impedimento, come ha già fatto con il Lodo Alfano. C'è, sempre a Milano, un altro processo sui diritti, dove i magistrati hanno tirato dentro anche i suoi figli. Infine le intercettazioni di Trani. Di fronte a un simile assedio, una vera caccia all'uomo, è del tutto umano e comprensibile che il premier veda

solo ciò che lo riguarda sul piano personale, e ne tragga le conseguenze politiche che vediamo, con il seguito di contumelie contro la giustizia ingiusta.

Poi c'è un fatto, una certezza. Il «Patto per la salute» è il frutto di una trattativa governo-regioni che è durata mesi, ed è stata condotta da Giulio Tremonti e da Gianni Letta in prima persona. Berlusconi vi ha solo apposto una sigla alla fine, ma ignorandone i contenuti, come capita per molti dossier che transitano per Palazzo Chigi. Se solo li avesse letti, quei contenuti, avrebbe potuto inserirli nel «Patto per la salute» al primo posto del volume che riassume i risultati del governo, e vantarsene in campagna elettorale. Invece non l'ha fatto, e questo non è da uomo che sa vendere un sogno agli italiani, come ha sempre fatto.

Risultato: tra i tanti errori di comunicazione del premier in questa campagna, questo è stato certamente il più clamoroso. In fondo, non è un caso se la sinistra si è ben guardata dal dire anche una sola parola sulla sanità. Su questo tema, da Roma in giù, le sue giunte (Marras, Bassolino, Vendola, Ligi) sono tutte in grave difetto, responsabili di sprechi e di deficit scandalosi. E la sinistra li ha nascosti con assoluta onestà.

© Riproduzione riservata

La Corte costituzionale ha accolto i ricorsi dei governatori contro le norme del dl 112/2008

La Consulta bocchia il piano casa

Parità di condizioni stato-regioni negli accordi di programma

DI FRANCESCO CERISANO

Sul piano nazionale di edilizia abitativa (il cosiddetto piano casa) l'intesa tra stato e regioni deve essere reale. E soprattutto paritaria. Non è dunque ammissibile una norma che preveda, in caso di mancata intesa tra le parti nel termine di 90 giorni, la possibilità di approvare ugualmente gli accordi di programma. Lo ha stabilito la Corte costituzionale con la sentenza n.121/2010, depositata ieri in cancelleria, che ha dichiarato illegittimi svariati commi degli articoli 11 e 13 del decreto legge 112/2008 (convertito nella legge 133/2008).

Contro la prima manovra d'estate di Giulio Tremonti si sono scatenate gran parte delle regioni italiane, indipendentemente dal colore politico delle giunte. Oltre alle regioni «rosse» (Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia, Liguria, Campania, Umbria) tradizionalmente ostili alle leggi del governo potenzialmente lesive delle loro competenze, anche Veneto e Sicilia hanno preso di mira il provvedimento. La Corte,

nella sentenza redatta dal giudice Gaetano Silvestri, ha riunito i ricorsi giudicandoli tutti insieme. E ha accolto le censure relative all'articolo 11 comma 4 in cui si stabilisce che «decorso 90 giorni senza che sia stata raggiunta la predetta intesa, gli accordi di programma possono essere comunque approvati». Nel mi-

nirino il termine fissato agli accordi di programma che, in base all'articolo, vengono promossi dal ministero delle infrastrutture e approvati con decreto dal presidente del consiglio previa delibera Cipe, d'intesa con la Conferenza unificata. Scopo degli accordi, concentrare gli interventi di edilizia abitativa rapportandoli alla effettiva richiesta di case nei singoli contesti territoriali. La Consulta ritiene che la norma da una parte preveda «uno strumento forte di leale collaborazione, l'intesa appunto, imposto dall'incidenza del principio di sussidiarietà». Dall'altra però «vanifica la previsione dell'intesa, in quanto



attribuisce a una delle parti «un ruolo preminente, incompatibile con il regime dell'intesa». «Non è legittima», scrive la Consulta citando una propria sentenza del 2007, «la drastica previsione, in caso di mancata intesa, della decisività della volontà di una sola delle parti, la quale riduce all'espressione di un parere il ruolo dell'altra».

Incostituzionale anche il comma 9 dell'art. 11, che consente di ricorrere alle modalità di approvazione previste per le infrastrutture strategiche. «In questo modo», si legge nella sentenza, «il legislatore inten-

de garantire la speditezza delle procedure, a discapito però delle competenze costituzionalmente tutelate delle regioni».

Infine la Consulta ha giudicato incostituzionale l'art. 13 comma 2 della legge 133 nella parte relativa alle procedure di alienazione degli immobili di proprietà degli Iacp. La Corte ha osservato come la nor-

ma incriminata ricalchi «in modo evidente» il contenuto di un'altra disposizione (art.1, comma 598 della legge n.266/2005) dichiarata illegittima con la sentenza n.94/2007. Secondo i giudici delle leggi, la formulazione letterale della norma contrasta con la totale libertà «di cui devono godere le regioni nel condurre le trattative per raggiungere gli accordi».

— © Riproduzione riservata —

Le strane coincidenze della vigilia con le multe Agcom, i no tav che fanno perdere le staffe alla Bresso

Regionali, gli ultimi colpi bassi

La campagna elettorale chiude in un clima da tutti contro tutti

DI FRANCO ADRIANO

Colpi bassi e strane coincidenze delle ultime ore della campagna elettorale per le regionali di domenica. La cacciata (temporanea) del direttore del Giornale, Vittorio Feltri, dall'ordine del giornalismo, il volantino della candidata del Pd nel Lazio, Emma Bonino, con le (presunte) risate della Protezione civile di Guido Bertolaso la notte del terremoto all'Aquila, I nuovi risvolti del caso dell'ex governatore del Lazio Piero Marrazzo e i suoi trans, che con le sue dimissioni ha portato la regione alle elezioni anticipate. La foto sulla copertina di Panorama, settimanale della Mondadori di Marina Berlusconi, con il boss bulgaro Ilija Pavlov al tavolo con il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro. La ventunesima copertina

dell'Espresso, soltanto nell'ultimo anno, dedicata a Silvio Berlusconi in versione truce. La foto d'antan rispolverata da Libero e rilanciata sul web della Bonino con la pompa della bicicletta in mano e il barattolo di marmellata nell'atto di un aborto fai da te. Le multe al Tg1 e al TG5 dell'Agcom finita nella bufera dell'inchiesta di Trani per l'eccessivo spazio dedicato al Pd. La chiusura

per tutta la campagna elettorale dei talk show, in quanto definiti «pollai» dal premier Berlusconi. La versione pirata di Annozero finita sul web e direttamente su Sky dell'odiato Rupert Murdoch che vuol sbarcare sul digitale terrestre. L'arruolamento di Daniele Lutazzi nella stessa operazione dopo 8 anni di silenzio forzato in tv. La Corte costituzionale boccia parzialmente il piano casa, cardine dei programmi elettorali dei candidati del centro-destra, i complimenti ironici alla bellezza allo specchio della candidata presidente del Piemonte, Mercedes Bresso, da parte di Berlusconi (l'aveva

già fatto con la presidente del Pd, Rosy Bindi). Concussione, violenza e minaccia sono i reati per i quali la Procura di Roma ha iscritto da poche ore nel registro degli indagati Berlusconi (in merito all'inchiesta partita da Trani). L'attacco di Berlusconi all'Udc, che «per un errore tecnico» parte su carta intestata Presidenza del Consiglio dei ministri. Seguono scuse. Il richiamo sul voto del presidente della Cei, Angelo Bagnasco, che tra i valori non negoziabili richiama l'aborto e dunque sconsiglia di votare le candidate radicali Emma Bonino e Mercedes Bresso. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che

in merito al ventilato sorpasso della Lega Nord sul Pd evoca l'omonimo film di Dino Risi dove i protagonisti (del sorpasso, appunto) alla fine finiscono nel burrone. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che con grande solerzia ribadisce la correttezza dei dati forniti dalla questura (150mila partecipanti) alla manifestazione del Pd in piazza San Giovanni a Roma dove gli organizzatori ne stavano vantando un milione. La dichiarazione anti-droga del sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «Sono convinto che non sia una mia curiosità personale attendere qualche rassicurazione anche da Emma Bonino (oltre che da Renata Polverini ndr). La capitale non ha davvero bisogno di diventare un punto di approdo per tutti i tossicodipendenti alla ricerca di stupefacenti distribuiti gratuitamente dal nostro sistema sanitario». I no Tav affrontano la candidata Bresso ad Avigliana e le fanno perdere le staffe finché lei augura di morire a un'ottantenne che si dichiara angosciata per la distruzione della sua valle.

Si spera nel sorpasso del Carroccio ai danni del Pdl e nelle diatribe che seguirebbero il risultato

E ora il Pd fa l'occhiolino alla Lega

Bersani cambia strategia al Nord: sì al federalismo fiscale

DI ANTONIO CALITRI

Al di sopra del Po, il partito democratico tenta una nuova strategia, leghista e federalista. Il centrosinistra, ridotto ai luccini in Lombardia e nel Nord-Est prova a cambiare politica e mette al centro dell'attenzione famiglie, piccole imprese e federalismo fiscale per tentare di fare concorrenza al partito di Umberto Bossi. Sperando che se la LegaNord supererà il Pdl e nasceranno contrasti insanabili tra i due partiti, il Pd potrà fornire la stampella per eventuali ribaltoni. Un vero e proprio colpo di coda elettorale alla vigilia del voto regionale, quello che ha preparato Pier Luigi Bersani negli ultimi giorni di campagna elettorale, decidendo di puntare alla Padania. Sì, proprio a quella terra che fino a un po' per la sinistra non esisteva e solo citarla, metteva a rischio l'unità d'Italia. Senza contare poi il federalismo visto come fumo negli occhi. E invece da una settimana e probabilmente anche dopo le elezioni, Bersani ha deciso di cambiare rotta. Anzi, di fare una vera e propria inversione a U, a partire dalla distribuzione capillare su tutto il Nord Italia del «libro bianco sul federalismo».

50 pagine fitte fitte di documenti, proiezioni e analisi per spiegare, come dice nel sottotitolo, «il neocentralismo del governo Berlusconi» e dimostrare che dalla distribuzione dei fondi al taglio dell'Ici, al piano casa, il governo che vede in Umberto Bossi e nel suo partito una colonna portante, a Roma si comporta al contrario di come predica in periferia. Una concorrenza alla LegaNord ma anche una risintonizzazione su quel linguaggio che tanta fortuna sta portando a Bossi, per poter gettare le premesse di un dialogo tra le due formazioni politiche. Per il segretario Bersani che ha sorpreso il suo stesso partito impe-

gnandosi personalmente quasi esclusivamente in Padania e lasciando agli altri papaveri democratici il compito di sostenere i candidati del CentroSud, per restare saldo al suo posto, ai di là del risultato conta soprattutto la vittoria in Piemonte. Lì, oltre al risultato da portare a casa, consoliderebbe l'alleanza con Pier Ferdinando Casini e farebbe aprire dall'altra parte la prima guerra tra LegaNord e Pdl. Già questa settimana, quando Berlusconi è stato a Torino e non ha mai citato il candidato Roberto Cota preoccupandosi invece di lanciare Ezzo Ghigo per la sfida del prossimo anno al

comune, i leghisti hanno masticato amaro. Figuriamoci con una sconfitta che si rimpallerebbero. Diverso il discorso in Lombardia e Veneto. Qui il Pd più che lottare per vincere, combatter per sopravvivere e il cambio di marcia in chiave federalista è solo il primo passo. Dare manforte ai temi della LegaNord serve per provare a raccogliere qualche consenso tra chi ha abbandonato il partito in questi anni; ma anche a spingere il Pdl verso la minoranza almeno sul piano dei programmi. Se poi la LegaNord supererà davvero il Pdl in queste due regioni, le rivendicazioni reciproche, l'interesse per il comune di Milano già mostrato, la voglia di Formigoni di vendicarsi degli sgambetti subiti, la reticenza di Galan, potrebbero far implodere il partito. O comunque rendere molto difficile la convivenza nelle amministrazioni appena conquistate. A quel punto il Pd che ha usato gli stessi argomenti in campagna elettorale sarebbe pronto ad allearsi con la LegaNord e a sostenere eventuali ribaltoni alle regioni. In fin dei conti punterebbero entrambi sul federalismo fiscale. Ma meglio che in questo momento non si sappia la di fuori della Padania.

— © Riproduzione riservata —